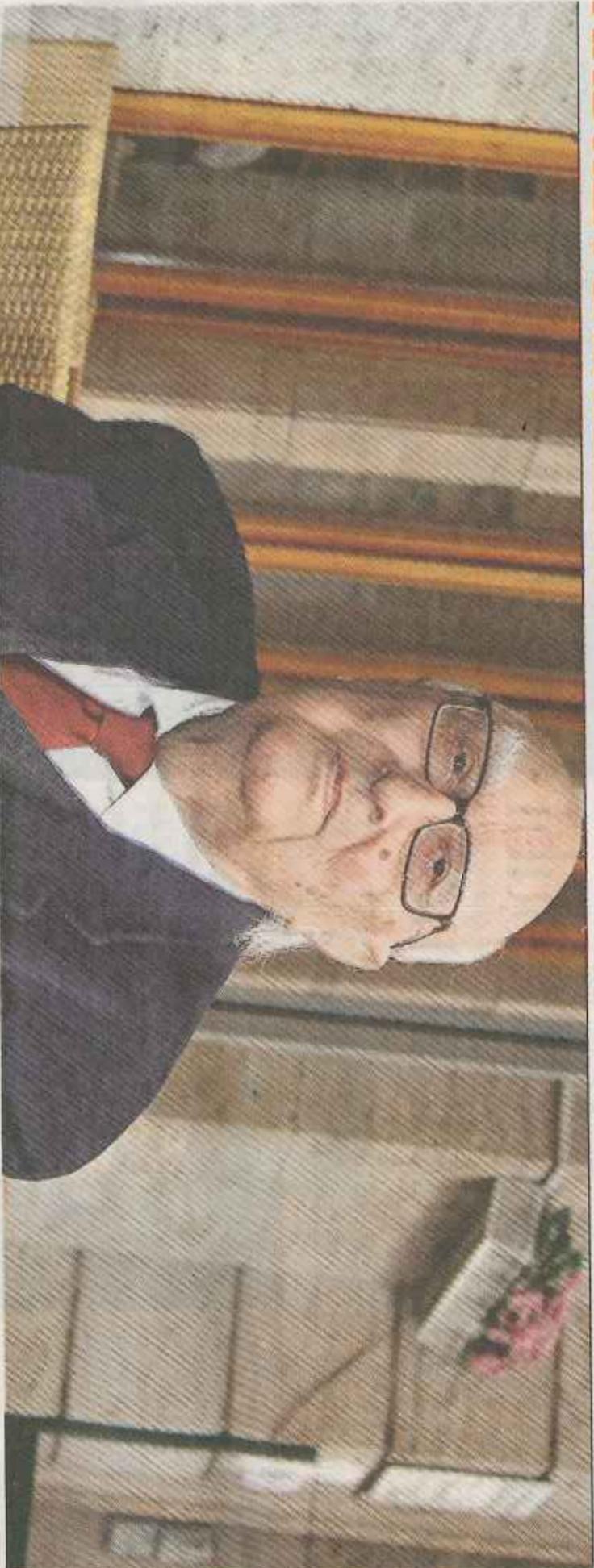


## ANDREA CAMILLERI



## Sardegna e Sicilia, due isole un unico destino

Dal 25 febbraio a Cagliari un seminario internazionale sul creatore di Montalbano: tra gli ospiti Simonetta Agnello Hornby

di Paolo Coretti  
a CAGLIARI

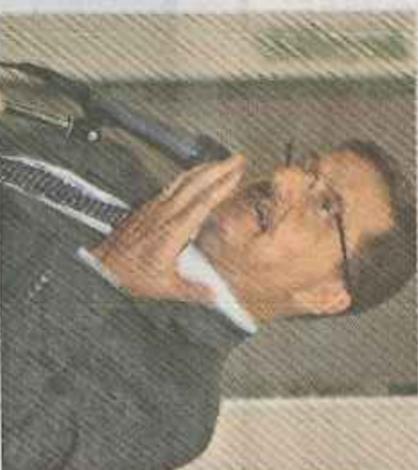
Il dipartimento di Lettere dell'Università di Cagliari e il gruppo di ricerca del progetto "Isole" - in collaborazione con la Fondazione Giuseppe Dessi e con la Fondazione di Sardegna - organizzano a Cagliari e Villacidro, dal 25 al 28 febbraio 2019, la sesta edizione del Seminario sull'opera di Andrea Camilleri con ospiti internazionali e un programma di spessore, dedicato a «Isole, olivi e paesaggi naturali e umani nella letteratura».

L'appuntamento si articola, quest'anno, in due sezioni. La prima (il pomeriggio del 25 e la mattina del 26, presso l'aula "Mozzo" della Facoltà di Studi umanistici) è una parte principalmente seminariale, dedicata all'approfondimento dei temi dell'insularità, con particolare riferimento ai racconti e ai romanzi camilleriani. La seconda riprende, invece, il tema generale e si organizza in tre distinti momenti distinti: l'incontro con la scrittrice Simonetta Agnello Hornby (martedì 26, dalle 16.30, presso l'aula "Aldo Capittini" della Facoltà di Studi umanistici), un evento dedicato alla figura del commissario



Simonetta Agnello Hornby

Montalbano sia nei romanzi sia nei film televisivi (mercoledì 27, dalle 9.30, presso l'Aula 5 della Facoltà di Studi Umanistici) e il duplice appuntamento con la presentazione del libro di Aldous Huxley "L'albero d'olivo" (il 27, dalle 17, presso la Fondazione di Sardegna a Cagliari e il 28, sempre dalle 17, presso la Casa Dessi a Villacidro), Isole e ulivi, dunque, con una conclusione (il 28 febbraio a Villacidro) dedicata all'olivo di Balanotti di cui Giuseppe Dessi parla nel romanzo "Paese d'ombre".  
Mentre, in apertura di Semi-



Giuseppe Marci

nario (il 25 pomeriggio), a ribadire il legame tra le due isole Sicilia e Sardegna, sarà presentata il video "Isola Sardegna" di Giorgio Dettori, cui farà seguito un documentario, "Honoris causa: conversazione con Andrea Camilleri" (di Antioch Floris e Andrea Lottal) che propone le immagini della visita fatta a Cagliari dallo scrittore, in occasione del conferimento della laurea da parte dell'Università cagliaritano. La partecipazione all'intero programma, fanno sapere gli organizzatori, è libera e aperta al pubblico.

«Il Seminario - scrive Giuseppe

La narratrice siciliana tratterà un parallelo letterario tra le due regioni

C'è anche un evento dedicato al commissario sia per quanto riguarda i romanzi che i telefilm

re). Tra tali cose, le letterature siciliana e sarda attribuiscono un peculiare valore alle piante d'olivo: tanto che i siciliani (per bocca di Prاندello) al nome olivo hanno aggiunto un attributo che ne specifica la qualità (saraceno) e i sardi (per bocca di Dessi) un oliveto - quello di Balanotti - hanno collocato tra i personaggi di "Paese d'ombre".

In principio - aggiunge Marci - c'è Camilleri, dunque, il quale nella sua ultima opera, "La casina di campagna" (2018), scrive che intorno alla casa avita: «C'erano pure ulivi

saraceni, attoriati, parevano volere strisciare per terra invece d'alzarsi verso il cielo». E nessuno dimentica che, ne "La gita a Tindari", il commissario Montalbano, osservando la complessa ramatura di un olivo saraceno, risolve un caso altrettanto complesso e che quel verbo, risolvere, il nostro scrittore esplicitamente lo riferisce a Luigi Pirandello che (come ricorda

Leonardo Sciascia) nelle ore dell'agonia, pensando alla conclusione de "I Giganti della montagna", trova un olivo saraceno da mettere in mezzo alla scena e, così, può dire al figlio Stefano: «Ho risolto tutto». Un analogo valore esplicativo di senso, Giuseppe Dessi attribuisce all'oliveto di Balanotti. È un'alta scrittrice isolana, Agnello Hornby, scrive (in "Bocconarura") che «certezza dei conflitti, vulnerabilità e compattezza solitudine» costituiscono l'essenza di un'isola. Per questo gli organizzatori l'hanno voluta al centro del seminario: per parlare, insieme a lei, di Camilleri, di letteratura, di isole, di olivi millenari che spiegano il senso della vita; per provare a capire in che cosa consista quel tratto dello spirito che Gesualdo Bufalino chiamava isclottitudine.



George Mendonça nella celeberrima foto di Alfred Eisenstaedt

## Morto il marinaio di Eisenstaedt

Il fotografo lo immortalò nella foto icona del bacio a Times Square

a WASHINGTON

Il marinaio che bacia una donna vestita da infermiera a Times Square in una delle foto più iconiche del XX secolo è morto. George Mendonça si è spento a 95 anni in seguito ad una caduta in un ospizio di Middletown, Rhode Island, dove viveva con la moglie di 70 anni.

Era il protagonista della foto scattata nella più famosa piazza del mondo il 14 agosto 1945. Il V-J day, ossia il giorno della resa del Giappone e quindi della fine della seconda guerra mondiale. La gente si riversò nelle strade di

New York per celebrare la notizia e Alfred Eisenstaedt catturò con la sua Leica l'immagine di un marinaio che baciava una infermiera vestita tutta di bianco, accompagnandola in un cartagazine Life, diventò una delle più celebri al mondo. Il simbolo del giubilo degli americani per la fine della Seconda Guerra Mondiale. Denominata «V-J day» a Times Square è conosciuta ai più come «il bacio».

Nella concitata euforica della folia, Eisenstaedt non ebbe il tempo di ottenere i nomi della coppia. Per decenni nessuno

seppe chi fossero i protagonisti della foto. Molti si fecero avanti ma erano solo impostori.

La verità spuntò tardi, solo nel 1980. Lui era Mendonça, che aveva servito in un cacciatorpediniere ed era in congedo quando fu annunciata la fine della guerra. Lei era Greta Zimmer Friedmann, assistente in uno studio dentistico con l'uniforme da infermiera. I due non si conoscevano. «Mi ricordava le infermiere sulla nave ospedale che si prendevano cura dei marinai», raccontò poi Mendonça. «Non era proprio un bacio, era solo qualcuno che festeggiava, non

era un evento romantico, ma solo un modo per ringraziare l'Idolo che la guerra fosse finita. Quell'uomo era molto forte. Io non lo stavo baciando. Fu lui a baciare me», rivelò in un'intervista la Friedmann, morta nel 2016 a 92 anni in un ospedale di Richmond, Virginia. Non a caso negli anni a venire, con l'avvento del femminismo, qualcuno ipotizzò che più che un gesto romantico quella del marinaio verso l'infermiera fu una sorta di violenza. La foto fu scattata alle 17 e 51 minuti, fissando quel momento per sempre nell'immaginario collettivo.